

FOTOGRAFIA

La crisi, un insieme di gallerie, saioni, pozzi, cascate di concrezioni, laghi, fiumi impetuosi: un mondo così vasto e articolato così affascinante, che difficilmente qualsiasi descrizione potrà renderlo appieno nella sua intesa e complessa bellezza. Soprattutto, nessuno potrà a parole ritrasmettere le scintille e violente emozioni che è capace di suscitare. Per questo, come forse in nessun altro luogo la fotografia in grotta assume un senso e un'importanza così ampi, che vanno al di là del semplice valore estetico o tecnico dell'immagine, che risulta valido e insostituibile strumento didattico e di documentazione. Affrontare la fotografia in grotta significa risolvere problemi di ordine tecnico e ambientale: il più vistoso dal quale dipende gran parte del risultato finale, è ovviamente quello dell'illuminazione. I metodi usati per illuminare sono due: 1) sincronizzando i flash alla macchina fotografica sia mediante cavo (scarsamente funzionale), sia sincronizzandola mediante cellule fotoelettriche ad un flash collegato alla macchina stessa; 2) usando la tecnica dell'open flash (otturatore aperto e flash sparato dopo). Uguale del due si segue l'importante rimane piazzare bene i flash, curando la loro angolazione rispetto alla macchina e prestando attenzione alle superfici che la luce va a colpire. Evitare sempre luci frontali o troppo vicine. P. Della IUS-Perugia



Classica "Foto Ricordo": 24 novembre 1965, seconda uscita del gruppo. Strada vestita per l'ovito di Pentasecca!

